

FRANCO TASSI



La Val Fondillo con il suo limpido torrente

Foto: Enrico Romito

L'ACQUA DELLA VAL FONDILLO UNA CONTESA ECOLOGICA



ENTE AUTONOMO PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
SEDE CENTRALE - VIALE TITO LIVIO, 12 - 00136 ROMA - TEL. (06) 35403331
UFFICIO OPERATIVO - 67032 PESCIASSEROLI - TEL. (0863) 910715

ROMA 1996

L'ACQUA DELLA VAL FONDILLO: UNA CONTESA ECOLOGICA

SOMMARIO

Premessa	- Risorse idriche ed Aree protette (Carlo BONI)	pag. 5
Introduzione	- L'acqua della Val Fondillo: una contesa ecologica (Franco TASSI)	pag. 7
Parte I	- Relazione sulla situazione idrogeologica della zona di Pescasseroli ed Opi in rapporto alla progettata utilizzazione delle sorgenti della Val Fondillo per la fornitura di acqua ai suddetti Comuni (Roberto COLACICCHI)	pag. 11
Parte II	- Risorse idriche di Pescasseroli - Progetto di impiego di alcune sorgenti in Val Fondillo nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Robert RAIKES)	pag. 24
Parte III	- Dati ricavabili dalle relazioni e conclusioni. - Cause della mancanza d'acqua a Pescasseroli (Oscar GRASSI)	pag. 33

Con 6 illustrazioni fuori testo

PREMESSA

RISORSE IDRICHE ED AREE PROTETTE

È passato un quarto di secolo da quando infuriava l'aspra polemica sulla captazione delle acque della Val Fondillo, per l'approvvigionamento idrico di Pescasseroli: da una parte si schierava chi aveva la lungimiranza, il dovere, il sacrosanto diritto e le competenze tecniche ed economiche per contrastare la realizzazione del devastante progetto; dall'altra si contrapponeva l'arroganza, l'incompetenza e l'incultura di chi pretendeva di costruire un'opera costosa, non necessaria e sicuramente dannosa, senza accorgersi che il problema poteva essere risolto in modo più economico, senza arrecare alcun danno irreparabile all'ambiente.

Alla fine ha prevalso la ragione: si sono soddisfatte le giuste esigenze degli abitanti e si è conservata l'integrità della valle. Non si è certo trattato di un miracolo, ma molto più semplicemente si è messo in pratica il principio elementare che, anche in un'area protetta, le cose realmente utili e necessarie si possono e si devono fare, con sensibilità ed intelligenza, nel rispetto della natura e degli uomini che ne fanno parte.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, oltre ad essere ricco di ottime risorse idriche, presenta la particolarità di avere corsi d'acqua perenni a quote molto elevate, fino a 1500 m; in nessun altro rilievo dell'Appennino centrale si trovano corsi d'acqua perenni sopra i 1300 m e solo in Val Fondillo si trova il corso d'acqua che scorre a quota più elevata di tutto l'Appennino centrale; questa singolare situazione si deve al tipico contesto idrogeologico dei Monti della Meta e delle Mainarde che è attualmente oggetto di studio approfondito. Non è escluso che la sopravvivenza della caratteristica fauna del Parco, che risiede su questi rilievi, sia stata favorita dall'abbondanza di acqua che si trova in alta quota anche durante i mesi estivi. È quindi probabile che la captazione delle acque della Val Fondillo avrebbe potuto determinare conseguenze gravissime e imprevedibili sui naturali equilibri ambientali.

Dopo tanto tempo, la disputa della Val Fondillo viene riproposta all'attenzione di tutti, con la ristampa di questo documento che a suo tempo è servito ad evitare un inutile scempio.

Tutti hanno qualcosa da imparare da questa vicenda: i progettisti, gli amministratori locali, gli studiosi del territorio, gli Organi direttivi del

Parco e i residenti, affinché in situazioni analoghe, che certamente si ripresenteranno, ciascuno svolga il suo ruolo con la sensibilità e l'intelligenza necessaria a raggiungere l'obiettivo, pagando il prezzo più basso.

Si annuncia un'altra grande disputa sull'acqua ben più grave ed estesa di quella qui ricordata, che investirà gran parte dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Gli "uomini della pianura" che vivono da tempo in un ambiente irrimediabilmente compromesso dall'eccessiva concentrazione della popolazione, dall'inquinamento atmosferico, dall'incontrollata attività agricola ed industriale e dall'accumulo disordinato di immense quantità di rifiuti, si accorgeranno un giorno che anche l'acqua che usano, prelevata da un ambiente malsano, costituisce una minaccia per la loro salute. Si accorgeranno che i processi di depurazione non sapranno più garantire la qualità dei risultati e che i costi del trattamento diventeranno eccessivi. Quando prenderanno coscienza di questi problemi, che già da tempo affliggono vaste aree dell'Italia e del mondo, allora gli "uomini della pianura" saranno costretti a rivolgersi agli "uomini della montagna" per avere da loro l'acqua pura, che proviene da un ambiente ancora integro, gelosamente conservato dalla saggezza degli uomini e dalla costante cura del territorio.

Le Aree protette diventeranno l'unica fonte possibile di approvvigionamento idrico da destinare al consumo umano.

Questo scenario viene proposto da diverse Organizzazioni internazionali che fanno capo alla Comunità Europea, alle Nazioni Unite e alle Agenzie per l'Ambiente. I ricercatori di tutto il mondo sono concordi sulla improcrastinabile necessità di sottoporre a ragionevoli vincoli di protezione grandi aree che siano destinate, in un prossimo futuro, a fornire l'acqua in quantità sufficiente e di qualità tale da garantire il benessere degli utenti.

È probabile che anche il Parco Nazionale d'Abruzzo sarà chiamato a soddisfare un'esigenza primaria, e lo saprà certamente fare indicando in qual modo le sue preziose risorse idriche possano essere utilizzate senza compromettere minimamente la situazione ambientale del suo territorio.

Prof. Carlo BONI
Ordinario di Idrogeologia
Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"

Roma, febbraio 1996